



Il femminicidio di Ponticelli

LA TRAGEDIA

Giuseppe Crimaldi

Ha provato a fuggire, ad allontanarsi dal carnefice che impugnava un grosso coltello da cucina, ma alla fine non ce l'ha fatta. Ennesimo femminicidio, e ancora una volta la vittima è una ragazza molto giovane, bella, solare. Aveva solo 22 anni e tanti sogni nel cassetto. Amava la vita, Ylenia Musella, e quando poteva lasciava il grigiore dei casermoni del "Rione Conocal", terra di spaccio e di camorra, per andare a divertirsi con le amiche. Una sola macchia nel suo passato: un precedente per truffa. Ieri pomeriggio Ylenia ha incrociato la morte: qualcuno le ha sferrato una o due coltellate alla schiena, colpi micidiali che le hanno perforato i polmoni, non lasciandole scampo; aveva anche il volto tumefatto, segno evidente che qualcuno l'aveva colpita a mani nude prima di impugnare la lama. Trasportata d'urgenza - non è ancora ben chiaro da chi - all'ospedale di Villa Betania, è giunta al pronto soccorso quando ormai non respirava più. E spunta un'ipotesi agghiacciante: il delitto sarebbe maturato in ambito familiare. Irreperibile, al momento, il fratello 28enne Giuseppe, con il quale divideva l'appartamentino nel "Conocal". Aveva i documenti in tasca.

LA FURIA

Ha incrociato la morte sotto il portone di casa, Ylenia. E ha incrociato, prima d'essere colpita a morte, gli occhi dell'assassino, una persona che forse conosceva molto bene. E che potrebbe persino - stando a indiscrezioni non confermate ancora dagli investigatori - appartenere alla sua cerchia familiare. Prima di esaminare gli sviluppi di un'indagine delicata e complessa, va descritta la scena del crimine. Siamo in via Al Chiaro di Luna, ma non fatevi ingannare dalla soavità del toponimo: è un nome che di evocativo ha veramente poco. Tutto intorno, quadrilateri di cubi di cemento dove abitano centinaia di famiglie, una zona già teatro di agguati, omicidi e stese. Qui tutti si conoscono, e chi si azzarda a metter piede viene scrutato dalla testa ai piedi, guardato con sospetto. L'aggressore ha rincorso Ylenia, prima di sferrarle il colpo di grazia con la lama di quel coltello. Lungo la via ci sono schizzi di



I rilievi della polizia scientifica al rione Conocal di Ponticelli, quartiere a Est di Napoli, dove è stata accoltellata e uccisa Ylenia Musella, 22 anni
NEAPHOTO/ ALESSANDRO GAROFALO

Ylenia pugnalata alla schiena «Stava scappando dal killer»

► Rione Conocal, la 22enne picchiata e poi accoltellata: irreperibile il fratello
violenza iniziata in casa poi degenerata in strada nel silenzio del quartiere

sangue per una decina di metri, segno che la povera ragazza ha tentato un'ultima possibile via di fuga. Proprio a due passi dall'ingresso di quel palazzo la Polizia scientifica ha repertato anche una ciabatta blu da uomo, una sola a quanto pare; inoltre, sempre all'ingresso del portone, gli investigatori hanno posizionato una pecetta millimetrata sulla portiera sinistra dell'utilitaria bianca, che non era chiusa dall'esterno.

LE INDAGINI

Chi ha ucciso Ylenia lo ha fatto dando sfogo ad una furia mo-

struosa. Una violenza inaudita che lascerebbe presupporre una carica d'odio sedimentata nel tempo. Indagini affidate alla Squadra mobile diretta da Giovanni Leuci e coordinata dal procuratore aggiunto, Raffaele Falcone, e dal sostituto Ciro Capas-

**VITTIMA RINCORSA
DALL'AGGRESSORE
INUTILI LE URLA
DI DISPERAZIONE
QUALCUNO HA PORTATO
IL CORPO IN OSPEDALE**

so. Come sempre avviene, nelle ore immediatamente successive a un omicidio si scruta un orizzonte ampio, e non si escludono piste. Per tutta la notte in Questura sono sfilati familiari, amici e conoscenti della ragazza. Si cerca di ricostruire tempistica e dinamica del delitto, e di capire se - come voce circolata insistentemente - l'improvvisa sparizione del fratello Giuseppe possa nascondere un'atroce verità. Ma non è tutto: sia la madre che il patrigno sono attualmente detenuti, l'uomo - che sta scontando una condanna per omicidio - è

ritenuto un elemento di spicco del clan Casella-Circone, che controlla le attività illecite nella zona. Dalle indagini starebbe emergendo, insomma, un quadro di degrado familiare e accesi contrasti tra i due fratelli. Naturalmente gli inquirenti non trascurano anche altre ipotesi: per questo si scava nella sua vita di relazioni, facendo ricorso anche ai social, dove la ragazza era molto presente e attiva.

LA DISPERAZIONE

Una cosa è certa. Ylenia era ben voluta da tutti. E ieri sera, quando si è diffusa la notizia della tra-

gedia, almeno un centinaio di persone si sono radunate all'ingresso del pronto soccorso di Villa Betania. E ci sono stati momenti di tensione altissima. Nella struttura sanitaria sono state fatte convergere numerose Volanti. Giovani, tanti ragazzi e ragazze, molti non riuscivano a trattenere lacrime e singhiozzi, abbracciandosi. Una donna, una familiare della 22enne uccisa, ha avuto un malore improvviso, scatenando una reazione violenta di alcuni presenti che si è calmata solo all'arrivo di un medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice rosso, è boom di reati nel 2025 fascicoli raddoppiati «In crescita l'uso dei coltelli»

L'ALLARME

Luigi Nicolosi

Donne sempre più nel mirino. È una tragica fotografia, quella emersa pochi giorni fa in occasione della cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario: femminicidi raddoppiati rispetto al 2024 all'interno del distretto della Corte di appello di Napoli, mentre cresce l'uso dei coltelli (specie tra i giovani) e si leva la richiesta di più assistenti sociali per le famiglie disagiate. «La violenza di genere diventa così una delle emergenze più gravi e persistenti e a certificarlo sono i dati illustrati dal procuratore generale Aldo Policastro. Numeri che non fanno sconti e che delineano un quadro definito dal-

lo stesso magistrato «allarmante non solo sul piano quantitativo, ma anche per l'abbassamento dell'età delle vittime e degli autori». Nel periodo di riferimento dell'ultimo anno giudiziario, nel distretto napoletano sono stati iscritti 9.109 procedimenti per reati di violenza di genere, tra maltrattamenti in famiglia, atti persecutori e violenza sessuale.

I NUMERI

Un dato complessivamente stabi-

**ANNO GIUDIZIARIO
L'ALLARME DEI VERTICI
DEL DISTRETTO
«PIÙ ASSISTENTI SOCIALI
IN FAMIGLIE A RISCHIO
PER INVERTIRE IL TREND»**

le rispetto al 2024, ma che si accompagna a un elemento di particolare gravità: i femminicidi sono stati 10, cioè il doppio rispetto all'anno precedente. Un incremento che segna un salto nella forma più estrema e irreversibile della violenza contro le donne, trasformando un fenomeno strutturale in una vera emergenza. Particolarmente critica appare la situazione della Procura di Napoli Nord, dove sono stati registrati 2.169 procedimenti. Un dato che conferma come quell'area continui a rappresentare uno dei fronti più esposti della violenza di genere. Nella Procura di Napoli tra settembre 2024 e agosto 2025 sono stati iscritti 5.765 procedimenti con autore noto e vittima donna. Di questi, oltre 5.400 sono stati definiti. Nello stesso arco temporale sono state richieste



IL LUOGO

Il quartiere Conocal dove è avvenuto il drammatico delitto
NEAPHOTO A. GAROFALO

drammaticità di questa escalation che sembra non avere fine. Un caso che ha profondamente colpito l'opinione pubblica e che rappresenta, nella sua crudezza, il volto più doloroso di un fenomeno che continua a ripetersi. «Questi numeri - ha osservato il pg Policastro - raccontano l'enorme lavoro svolto da pm e giudici per ridurre al minimo il sacrificio delle donne, persone offese». Un impegno costante che si confronta quotidianamente con carichi di lavoro elevatissimi e con la necessità di coniugare rapidità, rigore e tutela dei diritti. Il raddoppio dei femminicidi, a fronte di dati complessivi sostanzialmente stabili, evidenzia però come la violenza di genere tra il capoluogo e l'hinterland sia tutt'altro che in una fase regressiva. Al contrario, mostra segnali di radicalizzazione, che impongono una risposta non solo giudiziaria ma anche sociale e culturale. Obiettivo dichiarato: intervenire prima che la violenza si trasformi in tragedie irreversibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il femminicidio di Ponticelli



**I rilievi
e l'inchiesta
sul delitto**

**I tecnici della scientifica hanno trovato
numerose tracce di sangue: sulla
portiera di un'automobile e accanto alla
ciabatta della 22enne** NEAPHOTO/A. GAROFALO



In discoteca con le amiche l'ultima notte spensierata

► Sui social il racconto di una ragazza dal passato difficile ma che amava la vita: «Soffri, corri, ti rialzi e poi sorridi». Il legame con il nipotino: «È il mio orgoglio»

LA VITTIMA

Petronilla Carillo

Ylenia amava la vita. E amava ballare, sui suoi profili social spesso ballava, anche da sola, davanti allo specchio della sua cameretta. Sempre perfetta, truccata e vestita alla moda. Ma non mancavano scatti di vita reale dove compare acqua e sapone con il suo nipotino, da poco nato, in braccio: era in strada davanti al palazzo dove viveva, a rione Conocci di Ponticelli. «Il suo orgoglio», diceva.

I SUOI RACCONTI

Di recente era stata nel tarantino, a Castellaneta, in discoteca, per una serata con Joseph Capriati. I suoi amici hanno nei loro stati Instagram il ricordo di quella serata dove c'era anche lei sempre sorridente e attenta alla telecamera. Anche Ylenia aveva ripreso diversi momenti dell'esibizione del dj e li aveva pubblicati su Tik Tok, compreso il suo look da discoteca: tuta nera attillata e stivali con il tacco alto. Da poco aveva fatto delle ciocche molto bionde e aveva schiarito i capelli, li mostrava con grande entusiasmo. Era una ragazza di ventidue anni, come tante, ma con un passato difficile, in un contesto molto particolare: un quartiere dove è la malavita a farla da padrone e gli affari sono tutti illeciti.

Sul suo profilo Facebook, fermo al 2016, ha come copertina la foto dello zio Antonio Musella, arrestato per racket nel blitz contro il clan Circone. Lo definisce «il suo uniko amore». L'ultimo post pubblicato è per il padre: «È bello stare con te anche per po-



Ylenia Musella, la giovane 22enne morta accoltellata, in una foto di appena due giorni fa, prima di una serata in discoteca

che ore, ti amo babbo». La sua famiglia al centro della sua vita. Sotto una foto con il padre (che sarebbe in carcere per omicidio): Ylenia ammette una certa somiglianza con lui. «Siamo una cosa sola», precisa. Da quello che scrive sul suo profilo Facebook (fermo, ricordiamo a 10 anni fa) lei si sarebbe registrata presso il carcere di Pozzuoli. Anche la madre sarebbe stata arrestata. Almeno questo racconta il suo profilo Facebook. Aveva poi lasciato questo social per Instagram e Tik Tok e qui compare un'altra Ylenia. Non più la ragazzina che se la prendeva con il mondo ma una donna che amava la vita e il divertimento. Su Instagram lo scrive: «Ho deciso di amarmi». Nella galleria delle sue foto, scatti dei

viaggi in Puglia e in Spagna. Ad Ibiza. Sempre nelle discoteche di maggiore tendenza. Ma anche la festa baby shower del fratello Giuseppe e della cognata, un video nel quale all'improvviso esplodono fumogeni blu per annunciare che l'erede sarebbe stato un maschietto. E lei che si fa fotografare con un pupazzo enorme: un orso.

«Sono stata delusa dalle persone

**I VIAGGI A IBIZA
E IN PUGLIA
CON LE COMPAGNE
«CI SAPEVAMO
DIVERTIRE CON POCO
CI MANCHERAI»**

che meno me lo aspettavo, ma purtroppo il dolore e di passaggio soffri corri ti rialzi e poi sorridi», lo scrive lei, usando il maiuscolo per lanciare il suo messaggio: bisogna rialzarsi sempre nella vita. Una vita dalla quale lei non tiene lontano l'amore, parla spesso di qualcuno a cui dedica i suoi balli, il suo look, il suo amore senza mai nominarlo.

IL DOLORE

Una sua amica, in una storia su Instagram, pubblica un video nel quale ballano insieme ad altre ragazze. «Cuore mio uno dei pochi momenti bellissimi passati insieme, ci sapevamo divertire con poco ma mancherai tutta la vita». Un'altra commenta sotto un link de Il Mattino: «Vita mī che hai cumbinat». Gli altri tacciono, nessuno dice nulla tutti chiusi dentro un dolore muto quasi surreale.

Ylenia, secondo quanto raccontato da qualcuno, viveva con il fratello: i loro rapporti sono ora sotto la lente di ingrandimento della polizia. Dai primi accertamenti starebbe emergendo un quadro di accesi contrasti tra i due fratelli.

Per il momento resta il silenzio e la rabbia di un rione che tende sempre a «proteggere» i propri figli, qualsiasi siano i loro errori. E restano le indagini aperte per cercare di far luce sulla ragazza e capire se, dietro il suo omicidio, ci sia solo un atto di impeto, magari una discussione, una delle tante finite male, oppure qualcosa di più che travalica i confini familiari. Ombra che gli uomini della polizia chiariranno nelle prossime ore cercando di dare risposte al movente dell'efferato omicidio di una ragazza di soli 22 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO CASO

Rossella Liguori

SARNO Massacrato a coltellate nella sua salumeria per difendere la figlia da un tossicodipendente. Gaetano Russo, 61 anni, è morto trafitto da oltre dieci fendenti scagliati con violenza, almeno cinque lo hanno raggiunto all'addome. Il corpo è stato dilaniato e reso irriconoscibile dalla brutale aggressione. Un assalto mortale, inarrestabile che non gli ha lasciato scampo; è finito a terra in una pozza di sangue davanti agli occhi della figlia e della moglie, che per l'orrore ha perso conoscenza. Il killer è Andrea Sirica, 34 anni, anch'egli di Sarno, pluripregiudicato, ed ha armato la sua mano con un coltello dalla lunga lama che il salumiere aveva sul bancone da lavoro. I due si conoscevano, Gaetano spesso aiutava il 34enne dandogli un pasto caldo. Sulla vicenda indaga il commissariato di Polizia di Stato, col vice questore Pio D'Amico; le indagini sono coordinate dalla Procura di Nocera Inferiore.

LA RICOSTRUZIONE

La furia omicida si è scatenata poco prima dell'una di notte. Da una prima ricostruzione,

Difende la figlia da un'aggressione salumiere massacrato nel suo locale

fatta anche dai familiari della vittima ed alcuni testimoni, Sirica è arrivato in via Paolo Falciani, ed ha suonato al citofono dell'attività di alimentari e panificio. Gaetano aveva appena finito di lavorare nel laboratorio, era pronto a chiudere ed andare a casa, al piano di sopra. La figlia 19enne si è avvicinata alla porta e ha aperto. Un gesto di accoglienza, come spesso facevano con quell'uomo problematico. La scorsa notte, però, quel gesto di altruismo si è rivelato fatale. Da quanto raccontato, il 34enne, in evidente stato di alterazione, forse determinato dal consumo di sostanze stupefacenti (in merito si attendono i riscontri degli esami), avrebbe iniziato ad inveire con-

**L'ASSASSINO 34ENNE
IN STATO DI ALTERAZIONE
HA IMPUGNATO UNA LAMA
CHE ERA SUL BANCONE
E HA COLPITO IL 61ENNE
CON OLTRE DIECI FENDENTI**

tro la ragazza. A quel punto Russo sarebbe intervenuto per difendere la figlia e metterla al sicuro, ed avrebbe intimato al 34enne di uscire dal negozio. Parole che hanno innescato la furia omicida. Sirica avrebbe impugnato il coltello prelevandolo dal bancone e si sarebbe scagliato contro il 61enne. La figlia avrebbe tentato di fermare il killer tanto da rimanere ferita ad una mano. La giovane è uscita in strada chiedendo aiuto, mentre il 34enne, col corpo ormai esanime di Gaetano Russo, si è barricato nel negozio. Ad accorrere, tra i primi, un carabinieri fuori servizio residente in zona. Sul posto gli agenti del locale commissariato di Polizia, che, per entrare nel negozio e arrestare l'uomo, hanno dovuto spaccare la vetrina. Il locale è posto sotto sequestro per tutti i rilievi del caso. Gli inquirenti indagano anche sull'ipotesi di un tentativo di rapina, si cerca di capire se il 34enne abbia cercato di portare via soldi dalla cassa. E trapelano particolari che lasciando sgomenti: già nel pomeriggio l'uomo aveva



dato in escandescenza in una chiesa ed era stato allontanato.

LE REAZIONI

Una città, quella di Sarno, che ieri si è svegliata facendo i conti con l'orrore di un omicidio brutale e l'addio ad un uomo perbene, un lavoratore ben voluto e stimato da tutti. A raccontare quegli attimi, anche la nipote, Imma Belmonte, che chiede giustizia. «Mio zio lo aiutava spesso. Non c'è stato alcun motivo, non ha chiesto un euro,



I PERSONAGGI

A sinistra, il 61enne Gaetano Russo, salumiere ucciso a Sarno nel suo locale dal 34enne Andrea Sirica (a destra)

**SARNO, POCHE ORE PRIMA
IN UNA CHIESA AVEVA DATO
IN ESCANDESCENZA
LA NIPOTE DELLA VITTIMA
«MIO ZIO LO CONOSCEVA
E LO AIUTAVA SPESSO»**

era alterato. Voleva aggredire mia cugina e il padre, per difenderla, è stato accoltellato. Tutti devono sapere che persona fosse mio zio, aiutava tutti, anche colui che lo ha ammazzato. Vogliamo giustizia». Il sindaco Francesco Squillante, già in nottata si è recato sul posto. «Gaetano, un uomo che rappresentava il volto migliore della nostra comunità: lavoratore instancabile, onesto, pronto ad aiutare gli altri. Come sindaco, come intera amministrazione e come comunità ci affidiamo con fiducia al lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine. Sentiamo il dovere morale e istituzionale di chiedere giustizia per la famiglia di Gaetano, per l'intera comunità di Sarno, che oggi si sente ferita e smarrita e che ha bisogno di sentirsi protetta. La certezza della pena è un principio fondamentale di civiltà e di tutela sociale. Troppo spesso assistiamo a situazioni in cui soggetti plurisegnalati e già noti alle forze dell'ordine tornano a piede libero, rendendo di fatto più complessi e meno efficaci anche gli interventi di noi sindaci ed amministratori locali che operiamo quotidianamente, seppur con strumenti limitati, per garantire sicurezza e prevenzione sul territorio in un contesto di crescente complessità e fragilità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA